



COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO CGIL e SLC

Nel mentre il Presidente del Consiglio tenta di promuovere l'Italia all'estero e nel totale silenzio della politica, è stato raggiunto l'accordo per l'acquisto della quota di controllo di Telecom Italia da parte di Telefonica

E' la prima volta che un asset strategico per il futuro del Paese è acquisito da un'impresa straniera, senza che ci sia stata una preventiva discussione pubblica sulle ricadute e sugli interessi del Paese e, in assenza di un deciso cambio di passo, quanto avvenuto è destinato a ripetersi fin dalle prossime settimane.

Siamo in presenza di un'operazione i cui contorni sono inquietanti perché i problemi di sottocapitalizzazione di Telecom e l'ingente debito che ne paralizza le capacità d'investimento sono tutt'altro che risolti, anzi potrebbero essere aggravati dalla situazione finanziaria di Telefonica a sua volta caratterizzata da un elevatissimo tasso di indebitamento.

E' evidente, che se i contorni di un possibile piano industriale fossero la vendita di Tim in Brasile e Argentina, riorganizzando l'azienda attraverso la cessione di assets strategici quali le attività di customer e quelle dell'informatica per poi procedere alla fusione per incorporazione di Telefonica e Telecom Italia saremmo in presenza di un'operazione che fa uscire l'Italia dal settore delle telecomunicazioni, togliendo al Paese la possibilità di indirizzare gli investimenti e potenziare la rete, condizioni imprescindibili per il rilancio dell'economia.

In tal caso le ricadute occupazionali sull'attuale perimetro di Telecom Italia potrebbero essere incalcolabili.

La situazione determinatasi, conseguenza diretta degli errori commessi durante la privatizzazione le cui conseguenze negative hanno portato Telecom Italia a passare da 5° operatore mondiale di telefonia con 120.000 dipendenti a un'azienda sottocapitalizzata e indebitata in misura spropositata, deve vedere una pronta reazione al fine di evitare i rischi per il Paese e ridare un quadro di certezze e di trasparenza nei confronti dei 46.000 dipendenti diretti e delle altre decine di migliaia di lavoratori indiretti che dipendono dall'azienda stessa.

Il Governo deve convocare immediatamente gli azionisti di riferimento di Telecom Italia e le Parti Sociali per verificare quale sia il progetto industriale su Telecom, come si pensi di affrontare il tema della sottocapitalizzazione e degli investimenti necessari a rinnovare la rete, elemento strategico per l'ammodernamento dell'intero Paese.

Nel caso non vi fossero gli elementi di chiarezza necessari, i Ministeri competenti dovranno esercitare i poteri previsti dalla golden share per dettare tutte le condizioni necessarie a salvaguardare gli interessi generali e le tutele occupazionali di migliaia di lavoratori.

La stabilità non può rappresentare un valore a prescindere da quel che accade all'economia reale del Paese, e l'Italia non può permettersi di perdere ulteriori opportunità per poter tornare a crescere.

Il sindacato è determinato a mettere in campo tutte le iniziative necessarie per evitare che ulteriori errori facciano pagare ai dipendenti e al Paese un ulteriore prezzo che riteniamo insopportabile quanto ingiustificato.

Roma, 24 settembre 2013